



COMUNE DI VAGLIA

Città Metropolitana di Firenze

Data adozione: 25/09/2018 D.C.C. n. 54

Data approvazione: _____

VI

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

SINDACO

Leonardo Borchì
(anche Assessore all'Urbanistica dal 28/05/2019)

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Mario Polidori (fino al 27/05/2019)

ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Riccardo Impallomeni

ASSESSORE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Laura Nencini

ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI

Camilla Santi (fino al 27/05/2019)

Sabrina Curradi (dal 28/05/2019)

ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI

Roberto Rossi (dal 29/05/2019)

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Settore III - Gestione del Territorio, Ambiente
e Pianificazione Urbanistica

Arch. Marco Mugnai (fino al 31/07/2017)

Arch. Alessandra Sara Blanco (dal 01/09/2017 al 01/12/2019)

Geom. Pasquale Paoletta (dal 01/10/2019 al 01/12/2019)

Arch. Maddalena Brugioni (dal 02/12/2019)

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA

PARTECIPAZIONE

Dott.ssa Ilaria Neri (fino al 31/07/2017)

Dott. Pietro Paolo Buonocore (dal 20/09/2017)

Dott.ssa Antonia Zarrillo (dal 04/02/2019)

RESPONSABILE UFFICIO LAVORI PUBBLICI,

PATRIMONIO E EDILIZIA PRIVATA

Geom. Stefano Olmi (fino al 31/08/2019)

Arch. Alessandra Sara Blanco (dal 01/09/2019 al 30/09/2019)

Geom. Pasquale Paoletta (dal 01/10/2019)

PROGETTISTA - COORDINATORE

Prof. Arch. Gianfranco Gorelli

CO-PROGETTISTI

Arch. Michela Chiti

Arch. Chiara Nostrato

GIOVANE PROFESSIONISTA

Dott. Urb. Alessandra Pacciani

COLLABORATORI

Dott. Urb. Sara Piancastelli

Dott. Urb. Lorenzo Bartali

ASPETTI AGRO-FORESTALI

Dott. For. Ilaria Scatarzi

ASPETTI GIURIDICI

Av. Enrico Amante

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

e STUDIO DI INCIDENZA

D.R.E.Am. Italia Soc. Coop.

Dott. Geol. Leonardo Moretti

(coordinatore del gruppo di lavoro)

Dott. For. Lorenzo Mini

Ing. Simone Galardini

STUDI GEOLOGICI - SISMICI - IDRAULICI

Dott. Geol. Daniele Lisi con:

Studio Sorgente Ingegneria

Ing. Leonardo Marini

Ing. Luca Rosadini



Data: 20/12/2019

Sommario

PREMESSA	1
A. Normativa di riferimento	2
B. Descrizione dei piani p.s. e p.o: generalità, obiettivi e azioni previste	5
B.1. Generalità	5
B.2. Obiettivi generali /obiettivi specifici del piano strutturale	5
B.3. Lo Statuto del Territorio del piano strutturale	7
B.3.1. Il Patrimonio territoriale.....	7
B.3.2. Strategia	8
B.3.3. Aree esterne al perimetro del territorio urbanizzato	12
B.4. Obiettivi del Piano Operativo	12
B.5. Articolazione del territorio rurale	14
B.6. I morfotipi del P.O.	15
C. Valutazione di incidenza	16
C.1. I caratteri generali dell'ambiente	16
C.2. Le aree a particolare valenza paesaggistica sottoposte e a vincoli di tutela	17
C.3. I biotopi e i geotopi	18
C.4. I corsi d'acqua	18
C.5. Le principali emergenze storiche e architettoniche	18
C.6. L'area Demidoff – Parco Mediceo di Pratolino	19
C.7. Gli elementi caratteristici dell'ambiente e del territorio	19
C.8. I siti della rete Natura 2000	20
C.9. Le criticità del territorio	20
D. FASE 1: VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POTENZIALI EFFETTI (SCREENING)	23
E. Descrizione delle interferenze tra attività previste e sistema ambientale	24
E.1. Dimensione e ambito di riferimento	24
E.2. Complementarietà con altri strumenti di pianificazione e/o progetti	24
E.3. Uso delle risorse naturali	24
E.4. Produzione di rifiuti	24
E.5. Emissioni	24
E.6. Rischio di incidenti per sostanze o tecnologie utilizzate	24
E.7. Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio	24
F. Considerazioni in merito ai risultati della valutazione DI CUI AL RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS 25	
Premessa	25
F.1. Le aree oggetto di particolare verifica	25
F.1.1. Il nuovo polo scolastico	25
F.1.2. Nuova piazza Belvedere a Bivigliano	31
F.1.3. Ex Mattatoio	31
F.1.4. Aree di trasformazione di Montorsoli	32
F.1.5. Area a parcheggio attrezzato di Pratolino	32
F.1.6. Rigenerazione dell'area dell'Sanatorio Banti.....	33

F.1.7. La Cava Paterno	34
F.1.8. Il nuovo distributore di carburanti (ID_01.2).....	35
F.2. Sintesi della fase di valutazione	35
G. FASE 3: ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE	37
H. FASE 4: DEFINIZIONE DI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	38
Conclusioni	39

PREMESSA

Il presente elaborato analizza le interazioni esistenti tra l'ambiente naturale (flora, fauna e habitat) e i potenziali impatti connessi con le azioni e le norme previste dagli strumenti di pianificazione oggetto di valutazione, nello specifico:

1. Piano Strutturale comunale – P.S., quale strumento di pianificazione territoriale, ai sensi dell'art. 10 c. 2 e), disciplinato all'art. 92 della L.R.T. n. 65/2014 e s.m.i.;
2. Piano operativo comunale – P.O., quale strumento di pianificazione urbanistica, ai sensi dell'art. 10 c. 3 e), disciplinato all'art. 95 della L.R.T. n. 65/2014 e s.m.i.

Le attività previste dai due piani, PS e PO, comprendono, all'interno del territorio comunale di Vaglia, Aree della Rete Natura 2000, e conseguentemente è necessario lo studio di incidenza ambientale.

L'area della Rete Natura 2000 interessata è la ZSC IT5140008 "Monte Morello".

Oltre alla ZSC, le aree oggetto di pianificazione, comprendono all'interno del loro confini anche l'ANPIL del Torrente Terzolle nella parte meridionale del territorio comunale.

Le aree oggetto di piano, PS e PO, non sono comprese all'interno IBA (Important Birds Area).

La normativa di riferimento alla redazione della presente relazione è l'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e successive modifiche (D.P.R. 120/2003), e il D.M. 17 ottobre 2007 che descrive le misure di conservazione per la tutela delle ZPS. La normativa regionale, in ottemperanza del sopracitato decreto, è costituita dalla L.R. 56/2000, dalla Deliberazione di Consiglio Regionale 6/2004 che istituisce i SIR regionali, dalla Deliberazione di Giunta Regionale 644 del 5 luglio 2004 che definisce obiettivi e principali misure di conservazione, della L.R. 10/2010 e 11/2010 (e successivi aggiornamenti); della deliberazione di Giunta Regionale n. 923/2006 e dalla D.G.R. 916/2011, della Delibera di Giunta n.1223 del 15-12-2015 in materia di misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Nello studio del sito ci si è avvalsi della documentazione ufficiale in possesso della Regione Toscana, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (DPN), di recenti lavori e pubblicazioni, di sopralluoghi sul campo nell'ambito delle attività previste dalla redazione del Piano Strutturale.

La documentazione ha riguardato la consultazione delle informazioni geografiche di libero accesso (portale cartografico nazionale e regionale).

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Convenzioni internazionali e normativa comunitaria

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione codificata); Direttiva Uccelli.

Direttiva 92/42/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche; Direttiva Habitat.

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Normativa nazionale

Decisione di esecuzione della Commissione dell'11 luglio 2011 concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000, [notificata con il numero C(2011) 4892] (2011/484/UE) pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea n. 198 del 30/07/2011 con allegato il Formulario standard e le Note esplicative.

Deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'Ambiente, recante "Classificazione delle Aree protette".

Deliberazione 26 marzo 2008 della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. "Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette»".

D.P.R. 357/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE che disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate negli allegati B, D ed E".

D.P.R. 120/2003 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, relativo attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

D.M. dell'11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania".

D.M. del 3 aprile 2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e dei Siti di Importanza Comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".

Decisione della Commissione del 19 luglio 2006 "che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea".

D.M. del 3 luglio 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Decisione della Commissione del 12 dicembre 2008 “che adotta, ai sensi della direttiva 2/43/CEE del Consiglio, un secondo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea”.

D.M. del 30 marzo 2009 “Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE”.

D.M. del 2 agosto 2010 “Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE”.

D.M. del 14 marzo 2011 “Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE”.

D.M. 5 luglio 2007 “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”.

D.G.R. 9/17 del 7 marzo 2007 “Designazione di Zone di Protezione Speciale” (delibera e allegato).

D.M. 19 giugno 2009 “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”.

D.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.

D.M. 22 gennaio 2009 “Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

D.M. del 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.

D. Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.

Legge 27 dicembre 2006, n. 296 art. 1 comma 1226.

Normativa regionale

L.R. n. 56 del 06/04/2000 Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n.7 - Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n.49

D.G.R. n. 644 del 5 luglio 2004 Attuazione art. 12, comma 1, lett. a della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR).

D.G.R. n. 923/2006 Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003.

L.R. 10/2010 e 11/2010 (e successivi aggiornamenti) Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.

D.G.R. n. 916 del 28/10/2011 L.R. 56/00, art. 15. comma 1 septies - Definizione dei criteri per l'applicazione della valutazione di incidenza negli interventi agro-forestali in armonia con la normativa di settore.

L.R. n. 6 del 17/02/2012 Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla l.r. 10/2010, alla l.r. 49/1999, alla l.r. 56/2000, alla l.r. 61/2003 e alla l.r. 1/2005. (B.U.R. Toscana n. 7 del 22.02.2012).

D.G.R. n. 1006 del 18 novembre 2014 (su BURT n. 47 del 26/11/2014) LR 56/00: art.12 comma 1, lett.a) . Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR). Aggiornamento e integrazione della Deliberazione n. 644 del 5 luglio 2004 .

D.G.R. n. 1223 del 15/12/2015 Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Linee Guida

Commissione europea DG Ambiente 2002. Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE.

B. DESCRIZIONE DEI PIANI P.S. E P.O: GENERALITÀ, OBIETTIVI E AZIONI PREVISTE

B.1. Generalità

Il comune di Vaglia è dotato di Piano Strutturale approvato con D.C.C. n. 49 del 18/7/2001 e successivamente rettificato con D.C.C. n. 4 del 28/2/2002, redatto ai sensi dell'art. 25 della L.R. 5/95. In seguito con D.C.C. n. 8 del 28/1/2004 è stato approvato il Regolamento Urbanistico, redatto ai sensi della L.R. 5/95, a cui nel triennio 2004-2007 sono seguite cinque varianti:

- Variante n.1 - Bivigliano (approvata con Del. C.C. n. 66 del 28/09/2004);
- Variante n.2 - Caselline (approvata con Del. C.C. n. 22 del 31/03/2005);
- Variante n.3 - Paterno (approvata con Del. C.C. n. 60 del 29/09/2005);
- Variante n.4 - PEEP, Piano Pubblico di Intervento 'C6' (approvata con Del. C.C. n. 5 del 01/03/2007);
- Variante n.5 - Montorsoli (approvata con Del. C.C. n. 60 del 27/09/2007);
- Variante n. 6.

Successivamente alla data di approvazione del R.U., la Regione Toscana ha modificato la propria legge sul governo del territorio, apportando una profonda riforma dapprima con la L.R. 1/2005 e successivamente con la L.R. 65/2014 attraverso l'allineamento alla normativa statale, non solo al D.P.R. 380/2001 e s.m.i., ma anche alla L.R. 98/2013 (c.d. decreto "del fare") e alla L. 164/2014 (c.d. decreto "sblocca Italia") modificandone sia il linguaggio, sia i principi ed i contenuti. La nuova L.R. 65/2014 è stata approvata con D.C.R. il 10 novembre 2014 producendo disposizioni complementari e coordinate al nuovo P.I.T. con valore paesaggistico approvato con D.C.R. il 27 marzo 2015.

Nel quadro di riferimento drasticamente rinnovato, nonché nelle misure di salvaguardia scaturenti dalla L.R. 65/2014, l'Amministrazione comunale al fine di perseguire il programma degli obiettivi delineati nella Deliberazione della Giunta Comunale n. 155 del 07/12/2016 di cui all'allegato 1, ha infine ritenuto utile ottimizzare i procedimenti delineati attraverso il contestuale avvio del procedimento per il Piano Strutturale (di seguito denominato P.S.) e per il Piano Operativo (di seguito denominato P.O.) ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e s.m.i.. Il suddetto atto di indirizzo contiene una dicitura riferita alle aree esterne al perimetro del territorio urbanizzato ed alle relative previsioni, ma a seguito degli incontri intercorsi con i funzionari della Regione Toscana, nonché del lavoro interno con gli uffici e con la parte politica, tale nomenclatura è da ritenersi superata. Tale modifica di impostazione ha permesso di delineare gli obiettivi e le azioni del P.S. e del P.O. così come delineati ai successivi paragrafi in riferimento al territorio urbanizzato ed al territorio agricolo.

In data 29 Gennaio 2017 è stato avviato, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e s.m.i., il procedimento per la redazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo comunale, che è atto di governo del territorio comunale, così come definito all'art. 10 della medesima legge, ovvero:

1. Piano Strutturale comunale – P.S., quale strumento di pianificazione territoriale, ai sensi dell'art. 10 c. 2 e), disciplinato all'art. 92 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i.;
2. Piano operativo comunale – P.O., quale strumento di pianificazione urbanistica, ai sensi dell'art. 10 c. 3 e), disciplinato all'art. 95 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i..

Mentre l'atto di avvio del procedimento è un documento unico per entrambi gli atti di governo del territorio, la redazione che ne è conseguita ha portato alla elaborazione di documenti e tavole separate e specifiche per il P.S. e per il P.O..

B.2. Obiettivi generali /obiettivi specifici del piano strutturale

Questi gli obiettivi del P.S. derivanti dalle varie fasi di consultazione fra pianificatori, amministratori, operatori privilegiati ed esperti redattori degli studi specialistici.

CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

La strategia del contenimento del consumo di suolo è un tema trasversale che comporta un approccio progettuale generalizzato orientato prioritariamente verso interventi di rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e al consolidamento qualitativo degli insediamenti recenti.

Strumenti: Il P.S. ha sviluppato questo tema stabilendo come priorità nelle azioni urbanistico-edilizie da attivare il *recupero*, la *rifunzionalizzazione* e la *rigenerazione* delle parti già costruite o urbanizzate e, contemporaneamente, ha disciplinato il territorio aperto con caratteri di multifunzionalità.

PAESAGGIO, BENI STORICI, ARCHEOLOGICI, CULTURALI E AMBIENTALI

Si assume il paesaggio non solo come oggetto di tutela e conservazione ma anche come referente guida fondamentale per poter dare ai processi di trasformazione qualità e coerenza, risolvere criticità e creare nuovi valori, in un processo continuo di riappropriazione del paesaggio da parte della stessa comunità insediata che ne diviene artefice e custode.

La fase conoscitiva ha riguardato:

- il riconoscimento dei caratteri peculiari del territorio e degli insediamenti,
- l'analisi del patrimonio storico, archeologico e culturale
- la ricerca dei fattori utili al consolidamento e sviluppo del turismo.

Gli strumenti e le azioni:

- identificazione cartografica delle invarianti strutturali desunte dal Piano Strutturale e loro riallineamento alla disciplina del P.I.T. paesaggistico e del P.T.C.P.;
- definizione di norme di tutela e valorizzazione con considerazione delle strategie di sviluppo turistico.

IL TERRITORIO AGRICOLO

Gli obiettivi di tutela e valorizzazione si basano sulla disciplina delle funzioni e le trasformazioni nel territorio agricolo assumendo il principio di tutelare e favorire tutte le attività effettivamente agricole e quelle integrative e ad esse connesse, inibendo quelle che sono di fatto antagoniste e che portano ad una devitalizzazione e all'abbandono del contesto rurale e quindi all'alterazione dei valori paesaggistici:

- mantenere e potenziare una agricoltura economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari e servizi di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto, in sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con gli spazi aperti presenti al suo interno;
- promuovere la salvaguardia attiva del territorio aperto e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare, in attuazione delle prescrizioni relative alle invarianti strutturali;
- ricostituire e valorizzare i legami culturali e identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività);
- incentivare la qualità dell'offerta del territorio (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);
- definire norme di tutela e valorizzazione con specifica considerazione delle strategie di sviluppo turistico e occupazionale;
- favorire la valorizzazione del territorio agricolo e delle attività ad esso connesse promuovendo, anche con momenti di coordinamento sovracomunale, il ruolo sociale ed ambientale delle aziende agricole e dell'agricoltura tradizionale nella salvaguardia del suolo e del paesaggio, nella costruzione dell'identità enogastronomica, paesaggistica e culturale del territorio, anche attraverso forme sostenibili di multifunzionalità.

IL TURISMO

Il territorio di Vaglia presenta nei riguardi dell'interesse turistico di versi fattori derivanti dalle emergenze storiche, archeologiche, paesaggistiche, ambientali, culturali, artistiche, enogastronomiche presenti; oltre a queste la ferrovia Faentina.

Le azioni: identificazione di "sequenze" territoriali sostenute da itinerari e percorsi, in grado di offrire esperienze culturalmente complesse relative ad aspetti storici insediativi, archeologici, paesaggistici e agroambientali.

La valutazione delle opportunità promosse dal sistema "Terre del benessere".

TERRITORIO URBANIZZATO

a) Valutare e potenziare la destinazione e vocazione generale dei maggiori centri abitati di Vaglia, Pratolino, Bivigliano e Fontebuona;

b) Attivare una politica di analisi e partecipazione volta a definire il profilo esigenziale (affitto, affitto con riscatto, ecc...) dell'edilizia residenziale con particolare attenzione all'abitare sociale al fine di garantire l'accesso alla residenza agli strati più deboli della popolazione, coordinando queste politiche a livello sovracomunale;

c) Definire tramite lo strumento della perequazione urbanistica apposite norme finalizzate alla definizione di:

- attribuzione dei diritti edificatori spettanti alle proprietà delle aree comprese negli ambiti oggetto di trasformazione urbanistica, mediante l'individuazione di classi di aree omogenee in base al loro stato di fatto e di diritto;
- determinazione dei diritti edificatori, da riconoscere sotto forma di crediti edilizi, alle proprietà delle aree e degli immobili degradati o incongrui che richiedono interventi di riqualificazione urbanistica e ambientale;
- definizione dei dispositivi per incentivare il trasferimento delle attività economiche insediate negli immobili oggetto di trasformazione urbanistica, attraverso il riconoscimento di diritti edificatori sotto forma di crediti edilizi;
- definizione dei dispositivi per realizzare alloggi di edilizia residenziale sociale;
- individuazione delle aree da cedere al Comune per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, e per attività collettive e delle relative procedure.

MOBILITÀ

promuovere interventi di interconnessione con le previsioni di mobilità dolce di livello sovracomunale già definite.

B.3. Lo Statuto del Territorio del piano strutturale

B.3.1. Il Patrimonio territoriale

La fase ricognitiva ha condotto:

1. alla perimetrazione del Territorio Urbanizzato

La L.R. 65/2014 dispone che negli strumenti urbanistici comunali e intercomunali siano individuate alcune perimetrazioni per il riconoscimento e la classificazione delle forme insediative. Le perimetrazioni più interpretabili riguardano il territorio urbanizzato definito all'art. 4 della legge e all'art.3 del regolamento 32/R.

2. alla definizione dei centri e nuclei e pertinenze

Il P.S., ai sensi dell'art.65 della l.r.65/2014 e dell'art. 7 del Regolamento 32/R, individua nell'ambito del territorio rurale i seguenti Nuclei rurali/storici:

- **Paterno** come nucleo rurale;
- **Pescina** come nucleo rurale;
- **Cerreto Maggio** come nucleo storico;
- **San Michele** come nucleo storico;
- **Ferraglia** come nucleo storico;

In data 19 Luglio 2018 le Amministrazioni del Comune di Vaglia, della Città Metropolitana di Firenze e della Regione Toscana hanno partecipato alla conferenza di copianificazione di cui all'art.25 della L.R. 65/2014 il cui esito ha portato a queste conclusioni dettagliate per ogni area:

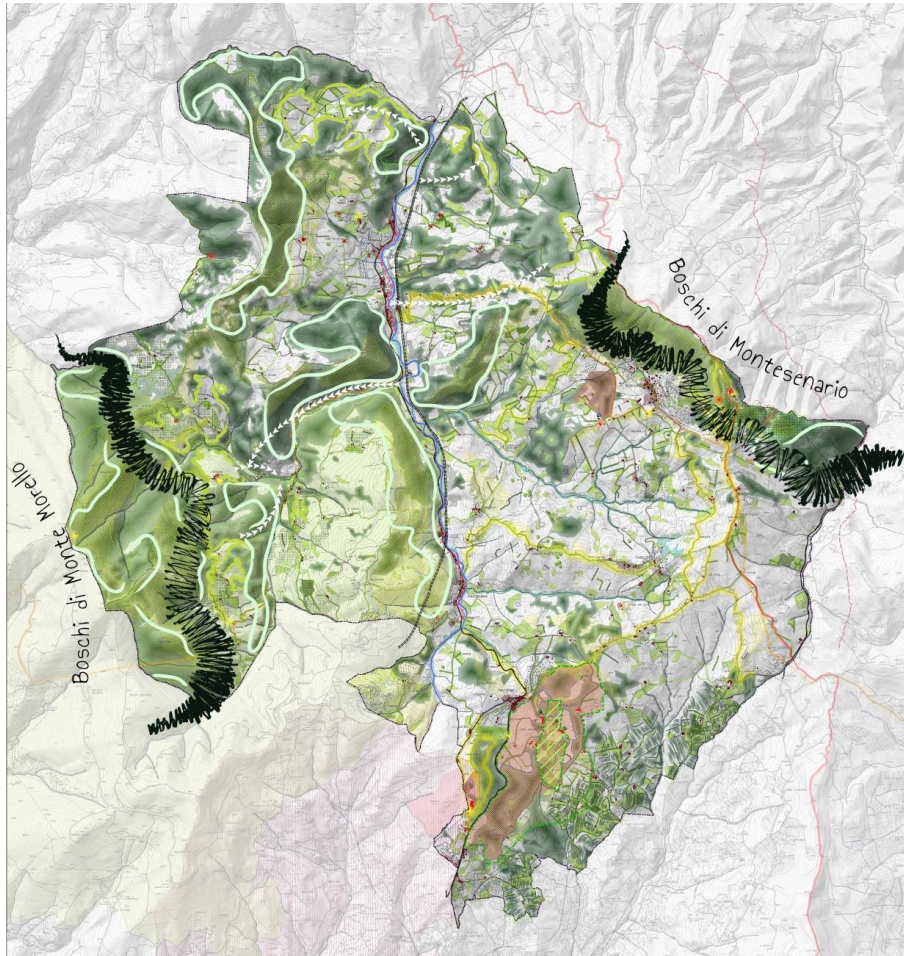
- 1) Località Carlone – Canile sanitario: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 2) Località Vaglia – Spazi aperti a servizio dell'edilizia scolastica: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 3) Località Bivigliano, Verde pubblico e parcheggio pubblico: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 4) Località Pratolino – Via dell'Uccellatoio, Turistico ricettivo RTA ex art. 19 l.r. 86/2016: la Conferenza ha ritenuto le previsioni **non conformi** a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 5) Località Pratolino, Barellai – Attrezzature pubbliche, insediamento scolastico: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 6) Località Pratolino – Hotel Demidoff, Turistico ricettivo Albergo ex art. 18 o RTA ex art. 19 l.r. 86/2016: la Conferenza ha ritenuto le previsioni **non conformi** per quanto riguarda la nuova edificazione del turistico ricettivo, mentre risulta conforme per le attrezzature a servizio secondo quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 7) Località Montorsoli – RSA: la Conferenza ha ritenuto le previsioni **non conformi** a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 8) Località Vetta Le Croci - Turistico ricettivo, RTA ex art. 19 o residence art. 64 l.r. 86/2016: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014.

In relazione al risultato della conferenza di copianificazione ciò che è risultato conforme verrà inserito nei contenuti dei piani operativi futuri.

B.3.2. Strategia

Il Piano Strutturale ha immaginato di strutturare la tavola delle strategie in una resa grafica DUPLICE: da un lato si evidenziano gli elementi di criticità e si evidenziano le strategie per cercare di risolverli; in parallelo si evidenziano gli elementi patrimoniali e si delineano le strategie atte alla loro tutela e riproducibilità.

Figura 1. Le strategie.



Legenda Valorizzazione elementi patrimoniali











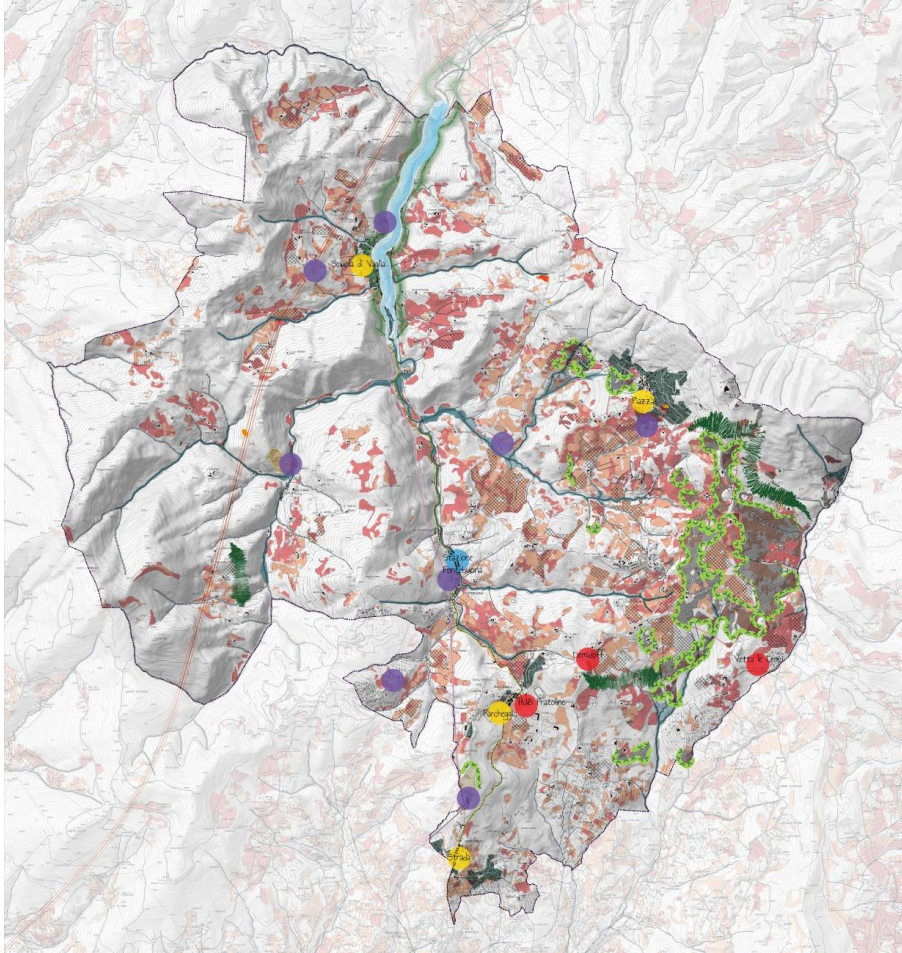
-  Salvaguardia nodi primari della rete ecologica (Montesenario e Monte Morello)
-  Mantenimento della discontinuità nella matrice boscata
-  Mantenimento della accessibilità alle isole di coltivo
-  Mantenimento dei boschi di protezione
-  Mantenimento e salvaguardia del mosaico fitto, versanti a oliveto e vigneto direzione Firenze
-  Valorizzare le aree periurbane di Vaglia, il rapporto con il fiume Carza
-  Valorizzare i ruderi, i mulini, le torri, le burraie/ghiacciaie, gli edifici vincolati ed il sito UNESCO
-  Mantenimento dell'asse principale ferroviario
-  Mantenimento dell'asse principale viabilistico (via Bolognese)
-  Mantenimento, ripristino della rete di accesso (viabilità secondaria, sentieristica, vicinale) ai luoghi principali (Montesenario-religioso; Monte Morello-naturalistico; Pratolino-storico/culturale) e ai tracciati più importanti (Anello del Rinascimento, via degli Dei)

Figura 2. Le strategie.



Legenda Superamento elementi di criticità



Limitazione dell'abbandono agricolo



Limitazione dell'avanzamento del bosco



Riqualificazione ambientale del Carza nella zona nord



Recupero ambiti caratterizzati da degrado e persistenze architettoniche



Rafforzamento di nuove centralità urbane e miglioramento offerta turistica
Vaglia, la nuova scuola
Bivigliano, la piazza
Montorsoli, la strada
Pratolino, HUB e nuovo parcheggio



Percorsi protetti sulla viabilità principale (via Bolognese) all'interno del TU



Potenziamento rete ferroviaria con riapertura della stazione Fontebuona

Tabella 1. Linee strategiche.

CRITICITA'	PATRIMONIO
TEMA 1 - AGROFORESTALE	
Limitazione dell'abbandono agricolo (zona di Molinaccio)	Salvaguardia nodi primari della rete ecologica(<i>Monte Senario e Monte Morello</i>)
Limitazione dell'avanzamento del bosco	Mantenimento dei pascoli e isole di coltivo
Riqualficazione ambientale del Carza (nella parte a nord-vedi carta criticità)	Valorizzare le aree periurbane nella frazione di Vaglia, lungo il Carza
Recupero ambientale cava di Paterno	Mantenimento della accessibilità alle isole di coltivo
Miglioramento della stabilità dei boschi attraverso pratiche selvicolturali (riqualificazione)	Mantenimento dei boschi di protezione (situati su aree a forte pendenza – vedi carta patrimonio)
	Mantenimento e salvaguardia del mosaico fitto e sistemazioni agricole storiche (versanti a olivo e vigna verso Firenze)
TEMA 2 - INSEDIAMENTI	
Creazione e rafforzamento di nuove centralità urbane (1 Vaglia, l'area di trasformazione della nuova scuola 2 Bivigliano area di trasformazione della nuova piazza, 3 a Montorsoli l'area di allargamento strada e davanti a chiesa esistente, 4 a Pratolino l'area di trasformazione del nuovo parcheggio, 5 a Caselline --- tutto sul file uds urbano- tavola)	
Recupero architettonico delle persistenze strategiche (Banti, fornace di vaglia, casa Peretola, Riseccioni e altre segnate sulla carta)	
Miglioramento dell'offerta turistica attraverso: introduzione nuove aree turistiche (art 25 : hotel Demidoff, turistico vetta le croci, area a pratolino come hub turistico); nuova area parcheggio	
Creazione di percorsi protetti sulla viabilità(dentro tu) a Montorsoli (percorsi per pedoni).	Valorizzare i ruderi, mulini, torri, le burraie/ghiacciaie, gli edifici vincolati ed il sito Unesco (file su drive edifici patrimonio dentro insediamento)
TEMA 3 – ACCESSIBILITA' E FRUIZIONE TURISTICA	
Potenziamento rete ferroviaria attraverso la Riattivazione/ripristino fermata ferroviaria	Mantenimento dell'asse principale ferroviario
	Mantenimento dell'asse principale viabilistico (Via bolognese)
Evidenziare, se ci riusciamo, i sentieri scomparsi(non ce li abbiamo)	Mantenimento/ripristino della rete di accesso (viabilità secondarie varie, sentieristiche, vicinali ecc..) ai luoghi principali (Monte Senario-religioso, Monte Morello- naturalistico, Pratolino-storico/culturale—fruizione tematica) e ai tracciati principali (anello rinascimento e via degli dei)
TEMA 4 - MORFOLOGIA	
Mantenimento del presidio agricolo delle aree ad alta erosività	

B.3.3. Aree esterne al perimetro del territorio urbanizzato

Il 19 Luglio 2018 le Amministrazioni del Comune di Vaglia, della Città Metropolitana di Firenze e della Regione Toscana hanno partecipato alla conferenza di copianificazione di cui all'art.25 della L.R. 65/2014 il cui esito ha portato a queste conclusioni dettagliate per ogni area:

- 1) Località Carlone – Canile sanitario: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 2) Località Vaglia – Spazi aperti a servizio dell'edilizia scolastica: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 3) Località Bivigliano, Verde pubblico e parcheggio pubblico: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 4) Località Pratolino – Via dell'Uccellatoio, Turistico ricettivo RTA ex art. 19 l.r. 86/2016: la Conferenza ha ritenuto le previsioni **non conformi** a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 5) Località Pratolino, Barellai – Attrezzature pubbliche, insediamento scolastico: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 6) Località Pratolino – Hotel Demidoff, Turistico ricettivo Albergo ex art. 18 o RTA ex art. 19 l.r. 86/2016: la Conferenza ha ritenuto le previsioni **non conformi** per quanto riguarda la nuova edificazione del turistico ricettivo, mentre risulta conforme per le attrezzature a servizio secondo quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 7) Località Montorsoli – RSA: la Conferenza ha ritenuto le previsioni **non conformi** a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014;
- 8) Località Vetta Le Croci - Turistico ricettivo, RTA ex art. 19 o residence art. 64 l.r. 86/2016: la Conferenza ha ritenuto le previsioni conformi a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 65 del 2014.

In relazione al risultato della conferenza di copianificazione ciò che è risultato conforme verrà inserito nei contenuti dei piani operativi futuri.

B.4. Obiettivi del Piano Operativo

La redazione del Piano Operativo si è svolta parallelamente alla stesura del nuovo Piano Strutturale con un primo passaggio fondamentale costituito dall'Avvio del procedimento approvato dalla Giunta comunale nel Gennaio 2017, nel quale sono state enunciate le linee guida per la revisione della strumentazione urbanistica comunale.

La Conferenza di pianificazione del luglio 2018 ha ritenuto adeguate alcune previsioni come proposte dall'Amministrazione a condizione che siano individuate misure di mitigazione dell'impatto paesaggistico dei nuovi interventi pianificatori mentre per le previsioni di opere pubbliche, aree a servizio della cittadinanza, strutture ricreative e sportive ad integrazione delle attrezzature esistenti, la Conferenza ha espresso parere positivo.

TERRITORIO AGRICOLO

Ridefinire i margini degli insediamenti mediante sistemazioni che stabiliscano una continuità non casuale tra spazi verdi urbani e territorio agricolo limitrofo, anche con la finalità di potenziarne la

funzione ambientale e di connessione ecologica. Definire funzioni complementari e integrative della aree agricole in rapporto al turismo ambientale e alla mobilità lenta.

TERRITORIO URBANIZZATO

Riqualificazione dei centri urbani comprese le frazioni studiando la possibilità di creare un baricentro fisico intorno a cui ruotino le attività caratterizzanti la vita sociale, come il piccolo commercio, i servizi (posta, banca, ambulatori medici, piccoli artigiani, circoli...);

Massimo contenimento delle addizioni di nuovo impianto favorendo la qualificazione degli insediamenti esistenti migliorando spazi ed attività pubbliche;

Non prevedere incrementi di nuova edificazione residenziale rispetto al RU 2004;

Essendo ormai obiettivo prevalente della pianificazione il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, occorre definire una normativa idonea per il patrimonio edilizio residenziale esistente, che contempli anche specifiche premialità, finalizzata al miglioramento degli standard abitativi, di quelli energetici e estetici e strutturali e sismici.

TURISMO

Identificazione di sequenze territoriali sostenute da itinerari di mobilità dolce in grado di offrire esperienze culturalmente complesse relative ad aspetti storico-insediativi, archeologici, paesaggistici e agro-ambientali.

Mobil

MOBILITÀ

Valorizzare il potenziale turistico e paesaggistico della Ferrovia Faentina definendo percorsi ciclo-pedonali connessi alle stazioni esistenti da riconvertire con funzioni di servizio e ospitalità.

Sono state esplicitate le azioni specifiche del Piano Operativo:

BANTI: si ritiene opportuno verificare l'opportunità di una diversa pianificazione dell'area relativa all'Ex Sanatorio Banti e la relativa area di pertinenza. L'area, adottata con delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 26/02/2014, dovrà essere ricontestualizzata anche alla luce del quadro legislativo e pianificatorio vigenti.

POLO SCOLASTICO: si ritiene opportuno prevedere una nuova sede unica localizzata nel capoluogo per la realizzazione della nuova sede dell'Istituto comprensivo anche in considerazione dell'attuale dispersione delle sedi scolastiche e della vetustà delle attuali strutture nel territorio. La scelta è subordinata alla verifica della fattibilità della soluzione di miglioramento della attuale sede.

AREA multifunzionale per fiere, esposizioni, attività sportiva e simili: si ritiene opportuno implementare l'offerta territoriale legata alla promozione di eventi e manifestazioni agro-ambientali e di promozione del territorio mediante la previsione di spazi e servizi attrezzati;

EX CAVE: si ritiene necessario vincolare il recupero dei siti precedentemente destinati a cave, destinandole ad aree per lo sport, lo svago, aree didattiche o zone attrezzate per eventi.

PARCO MEDICEO: si ritiene importante riqualificare complessivamente tutta l'area antistante il parco mediceo riorganizzando gli spazi attualmente destinati a parcheggio anche differenziandoli per tipologie di sosta, definendo così un'area di approdo e accoglienza comune al Parco di Villa Demidoff e a quello della Garena, favorendo attività compatibili con la valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico e valorizzazione delle aree marginali del parco mediceo;

BIVIGLIANO - area presso chiesa: riorganizzare il nodo di funzioni pubbliche o di pubblico interesse valorizzando lo spazio adiacente alla chiesa per favorire spazi di sosta e di relazione.

PARCO DELLA GARENA E AREE LIMITROFE: potenziare la parte esclusa dal parco Unesco del Parco Mediceo di Pratolino valutando possibili destinazioni in parallelo e completando l'adiacente Parco della Garena con annesso parcheggio, favorendo interventi volti ad incrementare l'offerta legata al turismo culturale e ricreativo.

MONTESENARIO; valorizzare l'area favorendo interventi legati all'offerta del turismo ambientale, spirituale anche mediante il potenziamento di tutta l'area nel sistema integrato legato ai percorsi di mobilità alternativa (pedonale, ippovie, ecc...). Si ritiene opportuno potenziare altresì le varie tipologie di ricettività ed accoglienza e la loro integrazione con servizi specifici.

CENTRO DI VAGLIA; in contiguità con il nuovo centro scolastico realizzazione di spazi pubblici volti a costituire un nucleo centrale del capoluogo oggi mancante.

PARCO FLUVIALE; lungo il torrente Carza, con punte di particolare interesse in una community garden, orti e in spazi pubblici per il gioco.

MONTORSOLI; riqualificazione del nucleo e messa in sicurezza del tratto centrale della via Bolognese (marciapiedi, parcheggi ed integrazioni residenziali)

Disciplina del territorio rurale

Oltre quanto già descritto, si sottolinea l'obiettivo fondamentale per il territorio di Vaglia di favorire una **azione di presidio del territorio rurale** volta a preservare il patrimonio paesaggistico e ambientale diffuso, oltre che le sue eccellenze.

B.5. Articolazione del territorio rurale

Il Piano Operativo sulla base dei contenuti del Piano Strutturale, individua la seguente articolazione del territorio rurale:

Ambito del sistema dei versanti di Vaglia e della dorsale di Monte Senario, così come riconosciuto tra gli elementi della IV invariante di Piano Strutturale entro i morfotipi delle colture erbacee:

- I. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e prato di collina e di montagna e nella variante a prevalenza di superfici boscate;
- II. praterie e pascoli di media montagna e variante a prevalenza di superfici boscate;

in cui la componente boscate è particolarmente estesa e quella agricola risulta dotata di evidente infrastrutturazione ecologica; qui i fenomeni di abbandono e di successione secondaria con avanzamento del fronte boscato sono particolarmente evidenti.

Ambito delle pendici collinari verso la pianura fiorentina così come riconosciuto tra gli elementi della IV invariante di Piano Strutturale "morfotipo specializzato delle colture arboree" e "morfotipo complesso delle associazioni colturali:

I. morfotipo dell'olivicoltura e sua variante a prevalenza di superfici boscate;

II. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti e sua variante a superfici boscate prevalenti;

ove la prevalenza di coltivazione agricola risiede nelle colture legnose arboree su pendici collinari dolci, e assetti agricoli caratterizzati da mosaico fitto e la componente boscata risulta limitata e accorpata in un numero limitato di nuclei.

Ambito della dorsale di Monte Morello, così come riconosciuto tra gli elementi della IV invariante di Piano Strutturale entro i morfotipi complessi delle associazioni colturali:

I. morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna" e sua variante a prevalenza di superfici boscate;

in cui la componente boscata è molto estesa e le superfici coltivate sono limitate e isolate e definiscono una discontinuità della superfici. In esso si ritrovano gli estesi rimboschimenti di conifere di Monte Morello che costituiscono elemento caratterizzante paesaggistico e l'area protetta omonima.

Il Piano Operativo articola anche i *nuclei rurali*, i *nuclei storici*; le *pertinenze dei centri e dei nuclei storici*, gli *ambiti periurbani* e le *sistemazioni agrarie storiche* che si caratterizzano per essere elemento di presidio del territorio e di salvaguardia delle morfologie collinari.

Si riconoscono sistemazioni a muretti a secco e ciglionamenti; l'agromosaico fitto, come elemento caratterizzante della IV invariante del P.S., e qui rappresentato come suo sottogruppo in quanto individua le superfici agricole in cui gli assetti sono di tipo tradizionale e la mosaicatura degli appezzamenti non ha subito forti alterazioni né semplificazioni.

Ci sono inoltre le *formazioni ripariali*, così come riconosciute come invariante strutturale nel P.S. in quanto elemento di collegamento funzionale ecologico tra gli assi fluviali principali di valle e i boschi collinari; gli *alberi monumentali*, in quanto elementi arborei rari per dimensione, per età o specie, censiti ed iscritti ad un elenco per la loro salvaguardia e tutela; gli *alberi camporilli*, elementi caratterizzanti degli assetti agricoli e rappresentati da elementi arborei isolati in contesto agricolo cui sono attribuite importanti funzioni paesaggistiche ed ecologiche; le *formazioni lineari arboree*, cui viene riconosciuta una importante funzione di collegamento ecologico e di variabilità specifica in ambito agricolo valorizzandone l'eterogeneità; le *formazioni lineari arbustive*, cui viene riconosciuta una importante funzione di collegamento ecologico e di variabilità specifica in ambito agricolo valorizzandone l'eterogeneità; gli *ambiti di protezione storico-ambientale*; gli *ambiti di tutela di Tratti di percorsi panoramici ad ampia visuale definiti*.

B.6. I morfotipi del P.O.

Il Piano Operativo riconosce quindi, in coerenza con il P.S., i seguenti morfotipi insediativi:

MORFOTIPI STORICI CONSOLIDATI

- I. TS.1 – Morfotipo storico del patrimonio edilizio consolidato allineato al fronte stradale.
- II. TS.2 - Morfotipo storico del patrimonio edilizio consolidato posto al di fuori o ai margini del centro abitato.

MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE

- I. TR.4 – Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee di edilizia pianificata.
- II. TR.5 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee puntiforme.
- III. TR.7 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee sfrangiato di margine.
- IV. TR.8 - Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee frange periurbane, città diffusa dal tessuto lineare.

C. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

C.1. I caratteri generali dell'ambiente

Le emergenze ambientali presenti nel territorio sono numerose in buona parte considerate nei piani regionale e provinciale oltre che negli elaborati di progetto del nuovo Piano Strutturale. In generale riguardano i seguenti contesti che in buona parte fanno parte dei temi della relativa cartografia della VAS:

- ✓ I crinali dei rilievi montuosi,
- ✓ le aree boscate e le radure della parte montane e collinare,
- ✓ le visuali paesaggistiche,
- ✓ i corsi d'acqua e le formazioni vegetazionali d'argine e di ripa
- ✓ le emergenze storiche, architettoniche e culturali,
- ✓ le aree archeologiche,
- ✓ i seminativi arborati a vite e olivo della collina,
- ✓ le formazioni arboree e i boschetti dei fondovalle,
- ✓ I borghi collinari,
- ✓ gli aggregati rurali della collina,
- ✓ gli edifici di rilevante valore testimoniale,
- ✓ la viabilità storica,
- ✓ le sorgenti e le aree strategiche per il reperimento di nuove risorse idriche,
- ✓ i fenomeni carsici (grotte e doline),
- ✓ le aree delle colline fiorentine, con gli usi del suolo caratteristici e ele visuali panoramiche,
- ✓ i territori dell'A.N.P.I.L. del T. Terzolle,
- ✓ il rilievo di Monte Morello individuato come SIR.

Figura 3. Vedute del territorio.



Figura 4. Vedute del territorio.



C.2. Le aree a particolare valenza paesaggistica sottoposte e a vincoli di tutela

Zona panoramica sita nei comuni di Fiesole, Vaglia e Borgo San Lorenzo

Zona di notevole interesse per la varietà degli aspetti paesistici per le visuali che si godono dalle strade che la percorrono, costituisce un importante quadro naturale e un complesso di valore estetico e tradizionale, armonica fusione fra natura e opera dell'uomo. Elementi di valore: visuali, alture prospicienti Monte Morello, aree boscate, preti, assetto idrografico antico, edifici significativi, complessi religiosi, ville isolate, fattorie, visuali da Monte Senario. Trasformazioni: insediamenti recenti privi di qualità storica, artistica e testimoniale. Obiettivi di tutela: caratteristiche tipologiche degli edifici legate alla tradizione dei luoghi, controllo delle installazioni impiantistiche nelle aree aperte, interventi sugli insediamenti incongrui. Controllo delle trasformazioni: limiti e condizionamenti l'installazione di impianti tecnologici.

Massiccio di Monte Morello

Fornisce un quadro naturale di particolare bellezza, per dimensioni del massiccio, aree boscate, asprezza zone rocciose, visuali. Elementi di valore: boschi di conifere e latifoglie, oliveti, visuali panoramiche, affioramenti rocciosi, corsi d'acqua, presenza di edifici storici, Villa della Petraia, Villa Reale di Castello, Parco Villa Demidoff. Obiettivi di tutela: garantire la conservazione e valorizzazione delle visuali verso panorami, emergenze architettoniche e naturali. Controllo delle trasformazioni: impedire la realizzazione di barriere visive, creazione di punti di sosta, recupero della viabilità storica.

Valle del Mugnone

Zona di notevole interesse per la presenza di numerosi monumenti e ville, oliveti e campi intervallati da boschi e filari di cipressi, determina un quadro naturale di significativa bellezza panoramica, numerosi i punti di vista accessibili. Elementi di valore: oliveti, morfologia collinare, incisione valliva, macchie boscate, monumenti e ville, viabilità di crinale, Torrente Mugnone, filari di cipressi. Obiettivi di tutela: Garantire la conservazione dello sviluppo visivo fra il punto di vista e il culmine

territoriale di particolare pregio. Tutelare le caratteristiche tipologiche degli edifici legate alla tradizione dei luoghi. Controllo delle nuove installazioni impiantistiche nelle aree aperte. Restituire qualità paesaggistica agli elementi insediativi incongrui. Individuazione dei coni visivi corrispondenti ai maggiori valori paesaggistici allo scopo di impedire la nascita di barriere visive lungo le linee individuate. Re-design degli impianti esistenti per la telefonia mobile d'impatto negativo per l'ambiente.

C.3. I biotopi e i geotopi

- Sito di Interesse Comunitario (SIC) di Monte Morello previsto dalla Direttiva 74/409/CEE.
- Monte Morello: comprende gran parte dei boschi del versante nord di Monte Morello,
- Pineta di Scarabone,
- Area a bosco ceduo di Selvanera,
- Rialto – Parte alta del Parco Demidoff: bosco di alto fusto e areale di abete bianco,
- Poggio Razzo e Poggio Capanne: area boscata e arbustata,
- Parco Pozzolini detto "Il Selvatico": bosco di alto fusto ricco di specie vegetali singolari per dimensioni e tipo, areale dove la sequoia di California rinasce naturalmente per seme, viale di crinale a quattro file di cipressi, laghetto del Masso Nero,
- Monte Senario: bosco di altofusto, ceduo di castagno, areale abete bianco, presenze faunistiche significative,
- Doline di Poggio Conca, Poggio Tentinosi, Fulignano, pressi Pescina,
- aree boschive e forestali: boschi cedui ed altofusti, aree con vegetazione spontanea arborea e arbusti-va: orniello, il carpino nero e bianco, le specie quercine autoctone, l'olmo, il ciliegio, il pino nero e il ci-presso.

C.4. I corsi d'acqua

I corsi d'acqua principali: Torrente Carza, Torrente Carzola, Torrente Mugnone, Fosso Polcanto, Fosso Riseccioni.

I corsi d'acqua secondari: Fosso Bardoccio, Fosso Baroni, Fosso Calicarza, Torrente del Carlone, Fosso del Fatino, Fosso Fondelli, Rio di Fulignano, Torrente Mugnoncello, Fosso delle Palaie, Fosso Pinati, Fosso Ramaccio, Torrente della Rolla, Fosso Saltalavacca, Fosso delle Scalacce, Fosso Selvatico, Fosso delle Selve.

C.5. Le principali emergenze storiche e architettoniche

Parchi e ville:

- ✓ Il Parco Demidoff,
- ✓ Bosco di Poggio Carena,
- ✓ Area di Rialto,
- ✓ Area di Pescina,
- ✓ Case Mattiano,
- ✓ Il parco e la Villa Pozzolini,
- ✓ Il Convento ed il bosco di Monte Senario,
- ✓ L'ex Sanatorio G. Banti.

Siti e manufatti di rilevanza storico culturale e archeologica: Complessi edilizi, Grotta di S. Maneto, le stazioni paleontologiche.

C.6. L'area Demidoff – Parco Mediceo di Pratolino

Racchiude bellezze naturali (meglio dire *seminaturali* o *con caratteri di naturalità*) affiancate a emergenze architettoniche.

- 1) NUOVA FATTORIA E STALLE.
- 2) LOCANDA (OSTERIA O VECCHIA POSTA).
- 3) FAGIANERIA O VILLETTA.
- 4) PESCHIERA DELLA MASCHERA.
- 5) GROTTA DI CUPIDO.
- 6) VIALE DEGLI ZAMPILLI.
- 7) GAMBERAIE.
- 8) GROTTA DEL MUGNONE.
- 9) MONUMENTO A DEMIDOFF.
- 10) GRANDE VOLIERA.
- 11) PAGGERIA (VILLA DEMIDOFF).
- 12) CAPPELLA (unico edificio giunto ai giorni nostri senza profonde trasformazioni. Fu costruita dal Buontalenti fra il marzo e l'ottobre del 1580).
- 13) GIGANTE DELL'APPENNINO.
- 14/16) METE DI SPUGNA.
- 15) FONTANA DI GIOVE.
- 17) CASINO NEOCLASSICO DI MONTILI.

C.7. Gli elementi caratteristici dell'ambiente e del territorio

Sulla base della raccolta dati effettuata in questa è possibile fornire un quadro dello stato dell'ambiente.

Le caratteristiche fisiche salienti del territorio sono determinate principalmente dalla morfologia dei luoghi e dalla copertura forestale dei suoli alternata a radure prati e coltivazioni arboree. Queste condizioni assumono i connotati di una vera e propria emergenza paesaggista nella porzione sud del territorio area delle Colline Fiorentine.

I fondovalle principali, incassati fra versanti acclivi, sono attraversati dal Torrente Carza, secondo affluente del Fiume Sieve per importanza, e dal suo confluente in sinistra Torrente Carzola; presso il fondovalle del T. Carza a sono localizzati i principali insediamenti. I fianchi dei versanti in destra della valle principale, essendo meno acclivi degli opposti hanno permesso lo svilupparsi di alcuni insediamenti significativi.

Una importante previsione infrastrutturale del PS del 2002, la variante della SR 65 presso Vaglia, è stata realizzata negli anni scorsi e ha permesso di indirizzare il principale flusso di traffico lungo questa direttrice dal Mugello verso Firenze evitando attraversamento del centro abitato.

Il territorio non è sede di significativi insediamenti produttivi, alcune attività di medie dimensioni sono state abbandonate da diversi anni; il P.O. ne prevede la riconversione e la destinazione ad altre funzioni nel rispetto dei condizionamenti imposti dal PIT. Le principali attività economiche sono legate all'ospitalità, ma anche questo settore ha dovuto fare i conti prima con le mutate esigenze dei possibili fruitori, poi con le condizioni congiunturali che si sono sviluppate negli ultimi anni e con la crisi che anche attualmente affligge la nazione.

Le attività invece in piena efficienza sono quelle legate allo svago e impiego del tempo libero con particolare riferimento all'area del Parco Demidoff e Parco Avventura, sede anche di significative attività culturali e di divulgazione.

In definitiva le principali emergenze sono quelle che si ritrovano nel territorio aperto e legate alla permanenza di aspetti naturali significativi, in alcuni casi anche di rinaturalizzazione spontanea, quindi la possibilità di apprezzare il paesaggio, la presenza di ville e testimoni della storia e della fede, la facilità (per i fiorentini) di raggiungere in brevissimo tempo aree a parco di particolare valenza.

In questo conteso anche la Ferrovia Faentina è per noi una significativa emergenza e risorsa del territorio.

C.8. I siti della rete Natura 2000

ZCS IT5140008 Monte Morello

L'area protetta si estende per 4.174 ha, ricoprendo l'intero rilievo di Monte Morello; è ripartita tra i comuni di Vaglia, Calenzano, Sesto Fiorentino e Firenze. All'interno dell'area si riconoscono elementi di particolare interesse vegetazionale e floristico grazie agli ambienti prativi relitti, non interessati da rimboschimenti, su substrati basici e alle praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco-Brometea), quest'ultimo habitat di interesse prioritario. Da un punto di vista della fauna le segnalazioni di erpetofauna ed entomofauna di interesse conservazionistico come l'ululone (*Bombina pachypus*), la raganella (*Hyla arborea*), la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) ed il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), insieme ad endemismi di insetti, come *Duvalius bernii* e *Leptotyphlus fiorentinus*, rendono la zona particolarmente importante per la conservazione di specie rare e il mantenimento della biodiversità. Inoltre tra gli uccelli si segnala la presenza di della bigia rossa (*Sylvia hortensis*) che risulta purtroppo minacciata di estinzione in Toscana.

Per un maggiore dettaglio sulle caratteristiche del sito si rimanda alla consultazione della scheda della ZSC disponibile sul sito web del Ministero dell'Ambiente.

C.9. Le criticità del territorio

Un tempo l'area e in particolare il bacino idrografico del Carza erano noti e apprezzati nel Mugello per la qualità e permanenza delle acque, aspetto oggi messo in discussione, con questa affermazione si introduce una delle principali criticità dell'area: il depauperamento progressivo delle sorgenti e il "tracollo" (se così si può azzardare) del regime idrico dei due corsi d'acqua principali. "Progressivo" è il termine giusto in quanto queste condizioni si sono verificate e aggravate con il procedere dei lavori della TAV e l'escavazione della grande galleria di Vaglia, che attraversa il territorio comunale da nord a sud senza mai mostrarsi in superficie. Motivi degli eventi, colpe e giustificazioni sono sui tavoli non solo tecnici e degli addetti ai lavori ma anche su quelli della giustizia.

Oltre a questo rilevante aspetto nelle pagine si aggiorna l'elenco delle criticità del territorio rilevate in occasione della fase preliminare di valutazione.

- I corsi d'acqua soggetti a inquinamento.
- Le aree critiche per le relazioni dirette con la falda idrica.
- Le aree in dissesto della colina.
- Le aree di fondovalle interessate da rischio idraulico elevato e molto elevato.
- L'elettrodotto
- I siti sensibili in relazione ai campi magnetici ed emissioni acustiche.
- La rete acquedotto e le relative perdite.
- I centri abitati dotati di sistemi di depurazione delle acque.
- Gli scarichi diretti nei corsi d'acqua.
- Gli impianti di depurazione.

- La discarica RSU dismessa di Poggio Uccellini detta anche di Fosso Fatino.
- La Cava Paterno.
- L'ex Sanatorio Banti.
- Siti da bonificare in anagrafe della Regione Toscana.

Non sono più da considerarsi criticità evidenti del territorio ma fattori sensibili nel caso di un riutilizzo dell'area:

- L'ex deposito Mugello Petroli, anche queste infrastrutture si trovano sul fondovalle del T. Carzola, poco a monte dell'area di cava. Il sito è stato bonificato a seguito di un evento di sversamento di idrocarburi nel corso d'acqua, sono rimaste le strutture, secondo noi incompatibili con lo stato dei luoghi (oltre che rispetto alle norme di tutela del rischio idraulico) e a ridosso della sponda in destra del Carzola.
- Il distributore di carburanti TOTAL, un tempo localizzato presso l'abitato di Vaglia, ora bonificato a seguito di condizioni di inquinamento dei suoli e della falda riscontrate durante la sua dismissione nel 2001 ed estrazione dei serbatoi interrati.
- Diga di Acquirico, zona Bivigliano, di recente del tutto dismessa e bonificata.
- L'area dell'ex cantiere TAV.

In merito a quest'ultimo sito si mostrano nelle figure seguenti le condizioni attuali dell'area e quelle della sua massima estensione nel 2007. Le criticità quindi sono riconducibili alla qualità delle terre utilizzate per la bonifica delle strutture in quanto tutto quanto realizzato a suo tempo è stato eliminato.

I siti ancora presenti in anagrafe delle bonifiche sono ancora La discarica di Poggio Uccellini e la Cava Paterno.

Dalle criticità risolte o quasi risolte passa alle altre due rilevanti criticità del territorio: la Cava Paterno e l'Ex Sanatorio Banti.

La Cava Paterno

Le condizioni attuali della Ex Cava Paterno e della sua storia sono attualmente all'esame degli organi della giustizia in quanto l'area dei capannoni e quella ad essi prospiciente è stata messa sotto sequestro giudiziario.

Si sono esaminati sommariamente i documenti depositati presso gli uffici comunali; ne è risultato un quadro, di particolare complessità per un intreccio di competenze, attività, responsabilità, usi propri e impropri, passaggi di proprietà e gestioni della cava prima, poi discarica, che rendono difficile sintetizzare i motivi per i quali questo è da considerarsi una delle principali criticità ambientali della Toscana.

Per quanto riguarda la porzione di sito "ancora cava" il vero recupero ambientale dell'area è ben lontano dall'essere effettuato (la parete di scavo, di particolare rilevanza e spesso soggetta a crolli è una ferita aperta nel territorio e caratterizza buona parte del fondovalle del T. Carzola).

Una previsione "ufficiale" di utilizzo del cavo sottostante come deposito dei materiali terrigeni e rocciosi provenienti dagli scavi delle gallerie della TAV, nell'ambito di un Progetto di Restauro e Valorizzazione Ambientale, è stata abbandonata nel 2008 per le modifiche normative al DLGS 152/2006 in merito alla possibilità di "*riutilizzo delle terre e rocce da scavo*".

In un recente passato sono state valutate da parte dell'Amministrazione altre forme di recupero

che non hanno avuto seguito. In ogni caso, data la vicinanza del sito all'area protetta di Monte Morello, si dovranno prevedere iniziative che non contrastino con i vincoli e condizionamenti ambientali e naturalistici presenti, oltre che del PIT. Per quanto riguarda gli edifici esistenti, un tempo utilizzati nell'ambito dell'attività di escavazione, il primo Regolamento Urbanistico ne prevedeva il riutilizzo e riconversione ad altro uso dei volumi, anche significativi, legando il piano attuativo alla bonifica dell'area.

L'Ex Sanatorio Banti

Questa è la terza significativa criticità del territorio. L'"Ex sanatorio G. Banti", è struttura sociosanitaria ormai dismessa dal 1989 in avanzato degrado urbanistico edilizio, dovuti al suo abbandono. L'azienda ASL n. 10 ne è proprietaria e nell'ambito delle proprie strategie di valorizzazione del patrimonio immobiliare, ha indetto più volte negli ultimi anni una gara pubblica finalizzata all'alienazione che è andata deserta.

Ai fini di una più possibile alienazione nel 2014 è stata adottata dal comune di Vaglia una variante al P.S. e al R.U. finalizzata a rendere possibile la valorizzazione del complesso, consentendo che tali destinazioni pubbliche o di uso pubblico possano essere attivate anche da soggetti promotori privati, attraverso la predisposizione di apposita convenzione da attivare con l'amministrazione comunale, oltre a quelle destinazioni già consentite dagli strumenti urbanistici vigenti, di uso ricettivo/culturale ed educativo/ricettivo. La variante è stata supportata da una verifica di assoggettabilità a VAS redatta da D.R.E.Am. Italia. La superficie territoriale dell'area è di 61.000 mq.

Trattandosi di complesso notificato, a maggior tutela delle trasformazioni da attuarsi, la variante prevede che gli interventi siano assoggettati *"all'approvazione di uno strumento attuativo da sottoporre all'approvazione preventiva da parte della Soprintendenza Beni Ambientali, nello specifico un Piano Attuativo ai sensi della L.R.T..1/2005 da convenzionarsi tra il Comune di Vaglia ed il soggetto proponente"*.

D. FASE 1: VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POTENZIALI EFFETTI (SCREENING)

Pianificazione	
Localizzazione territoriale	Comune di Vaglia
Descrizione del piano	Redazione del Piano Strutturale e Piano Operativo
Siti di incidenza	ZSC IT5140008 "Monte Morello"
Criteri di valutazione Valutazione qualitativa	
Fattori che possono produrre effetti sui SIC/ZPS	Trasformazioni paesistico – ambientali
Potenziali interferenze dirette, indirette e/o marginali delle previsioni di piano in relazione a:	
Entità degli interventi	Norme pianificatorie di indirizzo
Superficie territoriale interessata	Tutto il territorio comunale
Distanza dal SIC/ZPS e dalle principali emergenze	Le superfici oggetto di pianificazione sono, in parte, comprese all'interno della ZSC, come precedentemente specificato
Fabbisogni (suolo, acqua, ecc.)	Vista la natura degli interventi non si prevede consumo di risorse idriche e di suolo
Emissioni e/o smaltimenti	Ridotti alla fase di cantierizzazione e comunque smaltiti nella più vicina discarica
Paesaggio e skyline	Alterazione marginali e reversibili in virtù della natura degli interventi colturali
Durata dell'azione	Periodo di durata dello strumento di pianificazione
Cambiamenti che potrebbero verificarsi sul sito in seguito a:	
Riduzione della superficie degli habitat interessati	Nessuna riduzione, sebbene alcune norme e azioni interessino habitat inseriti negli allegati alla Direttiva Comunitaria. L'impatto è comunque reversibile in considerazione della natura degli interventi
Perturbazione di specie faunistiche	Modesta e ridotta alla fase di cantierizzazione
Frammentazione di habitat	Nessuna frammentazione
Frammentazione di popolazioni o comunità di specie	Nessuna frammentazione
Riduzione di abbondanza e ricchezza specifica	Nessuna alterazione
Cambiamenti microclimatici	Nessuna alterazione

E. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA ATTIVITÀ PREVISTE E SISTEMA AMBIENTALE

E.1. Dimensione e ambito di riferimento

Le norme e le azioni previste dal Piano Strutturale e Piano Operativo, insisteranno chiaramente su tutto il territorio comunale di Vaglia avente un'estensione di circa 5.695 ettari.

Di questi circa il 20% sono compresi all'interno dei confini della ZSC.

E.2. Complementarietà con altri strumenti di pianificazione e/o progetti

In virtù della complessità dell'area e della sua estensione è assai probabile che esista complementarietà con altri strumenti di pianificazione territoriale.

Come desumibile dal documento di Piano Strutturale e Piano Operativo, emerge compatibilità positiva con tutti gli strumenti di pianificazioni sovraordinata vigenti.

E.3. Uso delle risorse naturali

Fase di attuazione del PS e PO

Nessuna delle norme, azioni o interventi previsti grazie alla tipologia adottata è tale da determinare modifiche significative e non reversibili alle caratteristiche attuali degli habitat, in particolare per quanto riguarda quelli d'interesse comunitario o regionale.

Gli interventi interessano solo in parte habitat d'interesse comunitario o regionale.

Durante questa fase non si prevede un incremento di impatto ed uso delle risorse naturali.

E.4. Produzione di rifiuti

Fase di attuazione del PS e PO

L'attuazione delle norme, azioni ed interventi previsti, non induce un incremento nella produzione di rifiuti. Anzi, obiettivo dell'Amministrazione, risulta essere la riduzione e differenziazione della raccolta rifiuti, senza avere, nel periodo di attuazione del Piano Strutturale e Piano Operativo, un incremento.

E.5. Emissioni

Fase di attuazione del PS e PO

Analogamente al punto precedente, si tende con l'attuazione delle norme, azioni ed interventi previsti, a non indurre un incremento sostanziale di fonti di emissioni sonore, elettriche e magnetiche tali da superare i limiti di legge e/o gli obiettivi minimi di tutela.

E.6. Rischio di incidenti per sostanze o tecnologie utilizzate

Fase di attuazione del PS e PO

In seguito all'attuazione delle norme, delle azioni e degli interventi previsti dal PS e PO, non si prevedono incidenti per l'impiego di sostanze, l'impiego di mezzi o l'uso di tecnologie indicate.

E.7. Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Fase di attuazione del PS e PO

In seguito all'attuazione delle norme, delle azioni e degli interventi previsti dal PS e PO, non si prevedono fattori di alterazione morfologica del territorio, né alterazioni del paesaggio.

F. CONSIDERAZIONI IN MERITO AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DI CUI AL RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS

Premessa

Di seguito si riportano le considerazioni così come illustrate nel Rapporto Ambientale.

In questo capitolo si esprimono considerazioni in merito alla sostenibilità delle previsioni dei due piani urbanistici e in particolare del Piano Operativo, prendendo in considerazione i contenuti della Relazione di P.O. che, per alcune previsioni, si esprime con un maggior dettaglio e soprattutto considerando le Schede di Valutazione Ambientale di Allegato 2 al Rapporto Ambientale che negli ultimi tre quadri dettano le condizioni alle trasformazioni, indicano l'approfondimento delle indagini in fase di attuazione e le opere necessarie a rendere sostenibili le previsioni.

Per quanto riguarda il Piano Strutturale si ritiene che la metodologia adottata dai progettisti, basata su una significativa fase ricognitiva dei caratteri del territorio, originata dal P.I.T. con approfondimenti tematici, che emana subito una norma, e una impostazione dispositiva fortemente cartografica, impostazione originale di analisi, abbia permesso una adeguata e giustificabile perimetrazione del Territorio Urbanizzato sulla quale la fase di valutazione si mostra concorde. Inoltre questa impostazione di analisi ha favorito la fase delle verifiche di coerenza fra piani urbanistici e P.I.T. e P.T.C.P. e Piano della Città della Metropolitana.

Detto questo non è che tutto quanto pianificato abbia la strada aperta per la sua attuazione, considerando che successivamente si dovrà affrontare con la Regione la fase di valutazione paesaggistica, che, utilizzando metodi di valutazione anche diversi dalla VAS, potrebbe rimettere parte di quanto proposto e in via di approvazione in discussione.

F.1. Le aree oggetto di particolare verifica

I progettisti su alcune delle previsioni di trasformazione contenute nelle 25 schede operano degli approfondimenti ricordando che il metodo che originato le principali scelte persegue una principale finalità: la creazione di nuovi poli di interesse pubblico che incrementino le dotazioni di spazi aperti, luoghi di socialità, spazi per la cultura della città.

Con questo tema si è inteso operare sia nel centro di Vaglia, con la progettazione del nuovo polo scolastico, che nelle altre frazioni del territorio comunale, ovunque ci fosse la possibilità e l'esigenza della riconfigurazione dei luoghi di uso pubblico per finalità ambientali, sportive, culturali e sociali.

Il P.O. indica le aree di grande valenza pubblica come descritte nelle pagine seguenti

F.1.1. Il nuovo polo scolastico

Il **nuovo polo scolastico**, si colloca in un'ampia area inedificata nel centro abitato di Vaglia, ad ovest di via Bolognese, antistante Largo Saltini, situata a cerniera tra il perimetro urbanizzato del capoluogo e una parte, posta a monte sul lato ovest dell'abitato di Vaglia, sempre urbanizzata in quanto sede del campo sportivo esistente e sue pertinenze, parcheggi e area fiere.

L'opportunità della sistemazione dell'area si pone l'obiettivo, oltre alla creazione di una centralità per il capoluogo, quello di apportare un assetto idraulico di superficie trovando le occasioni per ridurre la pericolosità idraulica derivante dalla scarsa manutenzione della rete scolante ad oggi esistente e dovuta ai progressi interventi edilizi.

Figura 5. La previsione del nuovo polo scolastico.



L'attuale strutturazione del sistema scolastico del comune si basa sui seguenti istituti.

- L'Asilo Nido, Via di Montorsoli, località Montorsoli
- La scuola per l'Infanzia, Via di Caselline, località Caselline
- La Scuola Primaria a Vaglia, Piazza delle Scuole, Vaglia
- La Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado in Via Uccellatoio, località Pratolino detta anche "Barellai".

Su questa proposta urbanistica si è acceso un intenso dibattito che si evoluto sia in occasione degli incontri pubblici che sul web che in occasione di altre forme di partecipazione che il comune ha promosso nel 2017. Il motivo di tanta attenzione deriva dal fatto che questa previsione, che concentra i servizi scolastici del comune presso l'abitato di Vaglia comporta la chiusura o destinazione minore ai Barellai, e su questa ipotesi molti dei partecipanti alle assemblee proveniente di Pratolino hanno fatto sentire le loro voci.

Questa ipotesi era già stata sostenuta nei documenti di avvio del procedimento di Piani Urbanistici, per cui la VAS, considerando di doversi esprimere sulle due principali opzioni che si prospettavano. Nuovo complesso scolastico < oppure > adeguamento dei Barellai nel 2017 ha richiesto all'Amministrazione informazioni che potessero essere utili a definire i due scenari alternativi in termini di costi, efficienza dei servizi scolastici, fra cui dei servizi di scuola bus, entità dei flussi, degli spostamenti e dei tempi di percorrenza, delle necessità delle famiglie che portano i figli a scuola ma che anche lavorano e devono coordinarsi con i suddetti tempi, gli orari i costi. Si ricorda che i chilometri che separano Vaglia da Pratolino sono sei, ma rappresentano un limite fra due realtà fondamentalmente diverse, un ostacolo che separa due aree gravitanti su due sistemi territoriali ed economici diversi.

Un elemento appare certo, che le attività e gli interessi economici gravitano sul crinale che separa i due sottobacini dell'Arno della Sieve e del Mugnone, su Pratolino, Bivigliano e Montorsoli; per Vaglia ci si passa per andare dal Mugello a Firenze se si ha tempo per percorrere la Via Bolognese ma non ci si ferma lasciando all'abitato, senza una piazza e senza un centro di aggregazione, un ruolo marginale per gli abitanti. Studi dell'IRPET si esprimono in questo senso.

Questa indagine è stata svolta e il documento che ne è derivato è stato messo a disposizione dei progettisti e dei valutatori, non è al momento possibile divulgarlo in quanto ancora in fase di revisione per cui se ne estraggono i dati di maggiore significato.

In primo luogo è necessario conoscere la composizione delle varie classi e i luoghi di provenienza degli alunni in modo tale da ipotizzare quanti di essi e quante famiglie si scomodano per percorrere quei sei chilometri e con quali mezzi.

Popolazione scolastica e Popolazione residente

Al 20 dicembre 2016 la popolazione scolastica era la seguente:

- Iscritti al nido: 32 bambini di cui 3 non residenti (1 domiciliato a Vaglia e 2 di Sesto Fiorentino);
- Iscritti alla infanzia: 96 alunni di cui 5 non residenti, tra i quali 1 domiciliato a Vaglia;
- Iscritti alla primaria: 176 alunni di cui 11 non residenti, tra i quali 3 domiciliati a Vaglia (e 2 a Mulinaccio su Borgo San Lorenzo) e 5 su Firenze e Sesto Fiorentino;
- Iscritti alla secondaria: 130 alunni di cui 33 non residenti, tra i quali 7 domiciliati a Vaglia (ed 1 a Mulinaccio su Borgo San Lorenzo) e 24 complessivamente su Firenze, Fiesole e Sesto Fiorentino;

Iscritti totali, escluso nido: 402 alunni di cui 52 non residenti, di cui però 12 domiciliati a Vaglia. Popolazione scolastica residente o domiciliata a Vaglia: 355.

Popolazione residente per classi di età al 2016:

in età 1/2 anni: 71
in età 3/4/5 anni: 114
in età 6>10 anni: 214
in età 11>13 anni: 133

Popolazione scolastica da 3 a 13 anni residente (461) e domiciliata (12) a Vaglia: 473.

Alunni residenti e domiciliati ma non iscritti alle scuole di Vaglia: 111

Non si hanno informazioni sui risultati dell'indagine finalizzata a chiarire le motivazioni che portano alcune famiglie residenti ad iscrivere i propri figli in scuole al di fuori del territorio comunale ed al contempo le ragioni per cui alunni residenti fuori comune frequentano le scuole di Vaglia.

Per quanto concerne l'iscrizione e l'accompagnamento dei bambini al nido, si è distribuito alle famiglie un questionario, di cui ancora non si ha riscontro, per conoscere quanto pesa la variabile collocazione della struttura per la scelta della stessa.

In definitiva la popolazione scolastica residente a Vaglia al 2016 escluso il nido è di **473** unità.

Parametri valutativi

Ai fini della scelta della collocazione del nuovo plesso scolastico sono stati presi in considerazione i seguenti parametri:

- ampiezza dell'area disponibile;
- idoneità del terreno dal punto di vista geologico e sismico;
- economico: costo di acquisizione del terreno;
- costo opere consolidamento della struttura Barellai in relazione alla stabilità del terreno;
- costo costruzione degli edifici sia nuovi che in ampliamento;
- costo opere di urbanizzazione;
- tempi burocratici;
- tempi tecnici di realizzazione;
- interferenza cantiere con apertura scuola;
- esposizione solare degli edifici;
- riqualificazione urbanistica del contesto in cui si inserisce il plesso
- potenziale recupero e nuova destinazione delle scuole dismesse o eventuale loro alienazione.

Trasporti e flussi di persone e mezzi

Il totale degli alunni trasportati è al gennaio 2017, di 262 unità su 350 iscritti residenti, pari al **74,8%**. Di queste, esclusi i non residenti che generalmente non usufruiscono del servizio:

- 55 sulla scuola dell'infanzia (Caselline), a fronte di 91 iscritti residenti per cui i non trasportati costituiscono il **39,5%**;
- 45 sulla scuola primaria a Vaglia su 74 iscritti, i non trasportati sono il **39,1%**;
- 79 sulla primaria di Pratolino su 94 iscritti, con i non trasportati pari al **15,9%**;
- 83 sulla secondaria di Pratolino su 97 iscritti, per cui i non trasportati sono il **14,4%**.

Da questi dati si evince che poche sono le famiglie che accompagnano direttamente i bambini a scuola. Che questo avviene molto più a Vaglia, 39,5%, che non a Pratolino, 15,15% (primaria e secondaria accorpate).

Per quanto riguarda l'accompagnamento dei bambini al nido, attualmente ubicato nella frazione di Montorsoli, a seguito di somministrazione di questionario dedicato si hanno i seguenti dati: I bambini sono accompagnati da un genitore nell'**86%** dei casi, da altri parenti per il **14%**.

I bambini (del nido) vengono accompagnati sulla strada per il lavoro nel **68%** dei casi; appositamente nel **32%**.

Nel 71% dei casi i bambini vengono ripresi dai genitori, nel 29% da altri parenti. Nel 57% mentre si rientra dal lavoro, nel 43% dei casi appositamente.

I costi e il finanziamento del nuovo intervento

Si stima che i costi totali si aggirerebbero intorno ai 4/5 milioni di €, comprensivi dell'acquisto del terreno, dove fosse necessario.

Le fonti di finanziamento che si ipotizzano potrebbero essere:

- 1) Somme accantonate attualmente dall'Amministrazione;

- 2) Contratto di disponibilità (una sorta di “leasing” con il costruttore dove si prevede un anticipo di una quota parte del costo dal Comune e successivi ratei annuali, con la possibilità di riscatto finale della struttura);
- 3) Fondi europei ovvero finanziamenti/mutui BEI (Banca Europea di Investimento);
- 4) Mutuo presso la CDP (Cassa Depositi e Prestiti);
- 5) Finanziamenti Regionali (in conto capitale o in conto interessi);
- 6) Proventi dalla vendita dei vecchi edifici scolastici.

Le fasi di realizzazione del nuovo intervento

Il nuovo plesso scolastico unico (infanzia, primaria e secondaria di primo grado) può essere realizzato operando per lotti funzionali al fine di permettere una sostenibilità anche finanziaria dell'intervento.

Il primo lotto disponibile deve essere quello destinato a ospitare le attuali 13 classi al momento collocate al Barellai, che è l'edificio che, per l'Amministrazione Comunale, presenta le maggiori criticità.

Di seguito si ripercorre la procedura valutativa che ha condotto l'Amministrazione a orientarsi verso il complesso unico scolastico di Vaglia, si coglie l'occasione per fornire un indice da parte della VAS indicante l'opzione:



considerazioni sufficienti a supportare le scelte.

considerazioni meritevoli di approfondimenti o non soddisfacente.

Ipotesi Vaglia Soluzioni A e C

Nell'area del capoluogo si sono individuate due aree su cui potrebbe insediarsi il nuovo plesso:

Ipotesi Vaglia - Soluzione A: a monte della via Martiri di Morlione, l'area è fuori del perimetro urbanizzato (come definito dai pianificatori e risultante dal confronto con la Regione Toscana).

Ipotesi Vaglia Soluzione B: a valle di via M. Morlione, l'area è all'interno del perimetro urbanizzato.





La soluzione A) comporterebbe la copianificazione con la Regione e gli altri enti territoriali e di servizi, con il conseguente allungamento dei tempi (6/7 mesi circa) sull'approvazione del progetto;	
La viabilità per collegare l'area A) alla via Bolognese comporta opere di sostegno maggiormente onerose;	
Il costo di acquisizione del terreno è inferiore per la soluzione A) in quanto quota parte di questo è già di proprietà del Comune;	
L'area A) è meglio esposta al soleggiamento;	
L'area A) ha un maggiore potenziale di espansione in caso di eventuali ulteriori ampliamenti;	
La soluzione A) comporterebbe opere di consolidamento del suolo maggiormente onerose per la situazione geomorfologica peggiore della soluzione B), dove il terreno di impianto dell'opera risulta più stabile per cui vi sono minori costi di fondazione;	
La soluzione A) non darebbe la possibilità di riqualificare urbanisticamente l'intera area non edificata adiacente al centro del capoluogo così come invece risulta con la soluzione B); infatti questa, più prossima alla via Bolognese, si presta meglio a riqualificare il tessuto urbano del capoluogo, con la possibilità di disegnare un baricentro urbanistico, sociale, commerciale e di servizi;	
L'area B) offre più appetibilità per la commerciabilità di volumi di edilizia residenziale privata e commerciale da far valere come contropartita (perequazione) sull'acquisizione del terreno.	

Ipotesi Pratolino Soluzione C







Ristrutturazione, ampliamento e adeguamento del Barrellai

Ipotesi Pratolino - pro e contro

A vantaggio della soluzione Barellai (soluzione C):

Risparmio sui costi di acquisizione del terreno (già nella proprietà del Comune);	
Ubicazione su uno snodo viario, su cui converge il transito dalle frazioni di Bivigliano, Fontebuona, Caselline, Villiani, Torrino, Poggio Conca che intercetta gli spostamenti dei pendolari in direzione Firenze, facilitando l'accompagnamento degli alunni con mezzi privati;	
Servizio urbano di trasporto pubblico da Firenze (ATAF), che serve gli spostamenti anche da fuori del territorio comunale, da San Bartolo, Trespiano e La Lastra (ad oggi circa 30 alunni fra primaria e secondaria che frequentano il Barellai provengono da lato Firenze)	
Presenza di una palestra	

A svantaggio della soluzione Barellai (soluzione C):

La posizione urbanistica eccentrica rispetto all'abitato di Pratolino che non permette la riqualificazione del tessuto urbano;	
La necessità di dover sacrificare quasi tutto il parco a bosco, che è il maggior pregio del Barellai, per far posto alle nuove strutture;	
I vincoli stessi relativi all'area boscata, che la Regione potrebbe far valere con veto o grosse restrizioni;	
Il problema della sicurezza e delle molestie dovute alla cantieristica che impatterebbe con la presenza degli alunni e del personale scolastico per quasi tutto il tempo dei lavori;	
Orografia, pendenze del terreno che risultano rilevanti per la finalità della progettazione;	
Difficoltà di ridestinazione o alienazione della vecchia struttura per la notevole riduzione degli spazi esterni del resede	

Si fa notare che gli indici espressi nella colonna di destra delle tabelle precedenti NON sono il risultato delle valutazioni fra le alternative A – B – C, ma più semplicemente, se possibile, l'espressione di un grado di fondamento o sostenibilità delle affermazioni espresse dagli estensori dello studio. Lo studio, si chiarisce, non ha operato una valutazione fra le alternative Vaglia - Pratolino ma ha fornito utili indicatori e contribuito a fare chiarezza su alcuni dati quantitativi prima non noti. Riguardo a quest'ultimo aspetto conoscitivo gli estensori dello studio del 2017 si spingono ad affermare quanto segue con riferimento alla variazione dei flussi e conseguente innesco di diseconomie e innesco di condizionamenti famigliari:

..... il rilievo, che si sente fare da più parti, che la collocazione del nuovo plesso scolastico su Pratolino, risulterebbe strategicamente più opportuno ai fini di intercettare quei figli di genitori, che per lavoro fanno i pendolari sull'asse verso Firenze, in realtà non è fondato....

L'Amministrazione ha quindi valutato le varie ipotesi ed ha operato la scelta dell'area di Vaglia che ha messo a confronto con la popolazione mediante il percorso partecipativo. A supporto della scelta ritiene che questa possa configurarsi come una opportunità di rivitalizzazione del centro capoluogo:

.....la scuola quindi diventa centro di aggregazione sociale e si caratterizza e si valorizza come uno spazio vissuto anche nelle ore in cui non sono svolte le attività didattiche ordinarie. Crea un'occasione di attività condivisa che costruisce il senso di appartenenza alla comunità.....

La VAS inserisce altri parametri derivanti dai risultati degli studi geologici ed dalla esposizione del documento redatto dalla Università di Firenze, DIDA Dipartimento di Architettura e "ABITA" intitolato "Un percorso partecipativo per la proposta del nuovo plesso scolastico di Vaglia".

Per quanto riguarda gli studi geologici sono emerse delle problematiche presso il sito attuale di Pratolino che risulterebbe lambito da aree interessate da franosità diffusa attiva e quiescente, che ne limiterebbero quindi le possibilità di ampliamento; anche il sito di Vaglia è lambito da fenomeni di instabilità quiescenti, il suo perimetro è stato rivisto in funzione di questi fattori, mentre interessa-

ta dalla pericolosità idraulica elevata per cui risulta condizionato alla messa in sicurezza con interventi che riguarderanno il corso d'acqua che lo interessa.

Una ipotesi che è stata presa in considerazione ha riguardato la realizzazione di una nuova scuola a Pratolino in un luogo non distante dalla attuale ma in condizioni geomorfologiche stabili. La valutazione ha considerato in questo caso le limitate superfici a disposizione e le caratteristiche geologiche che individuano l'area caratterizzata da roccia affiorante.

Lo studio dell'Università di Firenze, nella sua esposizione, ha in primo luogo mostrato al pubblico i parametri per una corretta progettazione di una scuola moderna, secondariamente ha esposto soluzioni architettoniche ritenute adatte ai luoghi.

F.1.2. Nuova piazza Belvedere a Bivigliano

La **nuova piazza belvedere/area a verde** nella frazione di Bivigliano, già oggetto di conferenza di copianificazione, è l'occasione del potenziamento di una centralità per il centro abitato, realizzando una piazza, raccordata, con degli spazi gradonati a seguire l'andamento morfologico del terreno destinati a verde pubblico, e con il potenziamento dell'area a parcheggio esistente. L'area, che gode di un'eccezionale visibilità da e verso il territorio circostante, è uno dei punti notevoli già evidenziati nello Statuto del Territorio del Piano Strutturale.



Su questa previsione trattata in approfondimento dai progettisti la VAS non individua limiti o particolari condizionamenti derivanti dalla fase ricognitiva.

F.1.3. Ex Mattatoio

Lo **spazio pubblico nell'area dell'ex Mattatoio** è l'esempio dell'applicazione dello strumento della perequazione urbanistica, previsto anche dalla legislazione toscana che prevede il riconoscimento di facoltà edificatorie a terreni e fabbricati di interesse per la pubblica amministrazione in modo che, attraverso il loro trasferimento in aree preposte all'edificazione, siano cedute le aree necessarie per il progetto dello spazio pubblico. L'attuazione dell'intervento porterebbe dei vantaggi a tutta la frazione di Bivigliano, dotandola di uno spazio a servizio dei residenti e delle piccole realtà commerciali di via Roma, riqualificando un'area da troppo tempo degradata e abbandonata.



Su questa previsione trattata in approfondimento dai progettisti la VAS non individua limiti o particolari condizionamenti derivanti dalla fase ricognitiva. Le iniziative di recupero di aree produttive dismesse va nella logica del corretto riutilizzo delle aree urbanizzate e delle risorse.

F.1.4. Aree di trasformazione di Montorsoli

L'area di trasformazione nella frazione di Montorsoli prevede interventi di riqualificazione dell'abitato in relazione al potenziamento della dotazione di parcheggi e al miglioramento dell'accessibilità attraverso la revisione della sezione stradale (SR 65) con la creazione di marciapiedi, in modo da armonizzarsi con la morfologia del luogo e con gli altri elementi di pregio da tutelare e valorizzare. L'ambito di riqualificazione prevede, inoltre, le forme della riqualificazione di cui all'art. 4 c.4 della L.R. 65/2014. Saranno previste ulteriori opere infrastrutturali che, in particolare, riguardano l'adeguamento della sezione stradale di via di Villamaggio con creazione di parcheggi alberati e formazione di idoneo spazio-sagrato davanti alla chiesa di S. Maria Ausiliatrice.

Su questa previsione trattata in approfondimento dai progettisti la VAS non individua limiti o particolari condizionamenti derivanti dalla fase ricognitiva.

F.1.5. Area a parcheggio attrezzato di Pratolino

L'area del parcheggio e sosta attrezzata a Pratolino prevede la realizzazione di una sorta di piccolo "hub" della frequentazione turistica ambientale, fornendo servizi e aree sosta per auto, bus, moto e biciclette. L'area oggetto della trasformazione è adiacente il sito Unesco, attualmente incolta e utilizzata come parcheggio a servizio della villa medicea e del parco attrezzato della Garena "Parco Avventura". La proposta progettuale è quella di un'ampia area a parcheggio e soste ai vari modi della mobilità, piccole strutture di assistenza e servizio a tali funzioni come ad esempio quelli dedicati alla bicicletta, collegamenti sicuri con le mete prossime. Complessivamente si prevedono:

Circa 240-250 stalli per auto
10 stalli per bus
20 - 25 stalli per moto

Rastrelliere per bici
Edifici di servizio per circa 220 mq in due unità



Su questa previsione trattata in approfondimento dai progettisti la VAS non individua limiti o particolari condizionamenti derivanti dalla fase ricognitiva.

F.1.6. Rigenerazione dell'area dell'Sanatorio Banti

La rigenerazione dell'area dell'ex sanatorio Banti, considerato uno dei più interessanti esempi di architettura ospedaliera del XX secolo in Toscana, inutilizzato dal 1989 e oggi in declino, principalmente attraverso il riuso dell'immobile che appartiene al patrimonio identitario e all'immaginario collettivo vagliese. La pianificazione dovrà prendere le mosse principalmente dall'analisi valutativa del complesso, del suo impianto, del valore architettonico delle volumetrie che lo contraddistinguono.

Si tratta di applicare una scelta sulla base della valutazione di quelli che sono degli oggetti di valore sia storico insediativo o architettonico, e valorizzarli attraverso la diminuzione del carico urbano, ammettendo l'insediamento di nuove funzioni (turistico - ricettiva, direzionale e di servizio ed una piccola percentuale a residenza) e la creazione di nuovi spazi pubblici.



Su questa previsione trattata in approfondimento dai progettisti la VAS individua limiti e condizionamenti derivanti dalla fase ricognitiva, come descritto nell'ultima scheda di Allegato 2. Quanto affermato non riguarda ovviamente l'ipotesi di un recupero adeguato di questa che assieme alla Cava Paterno è la principale criticità del territorio e quindi la fase di proposta urbanistica, quanto l'imponente impegno che comporterebbe il corretto adeguamento dell'edificio alle funzioni previste: si andrebbe a lavorare su strutture in stato precario di stabilità con coinvolgimento

di condizioni geologicotecniche apparentemente stabili ma che potrebbero essere modificate per le intense opere previste. L'insediamento è al di fuori delle aree servite da rete fognaria. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti idrici, che si sappia, dovrebbe essere ancora attivo l'antico acquedotto che comunque dovrebbe essere adeguato alle prevedibile richieste di risorse.

F.1.7. La Cava Paterno



Il Piano Operativo modifica le previsioni del precedente Regolamento Urbanistico che prevedeva il recupero dei volumi edificati, i capannoni e gli edifici limitrofi, a funzioni residenziali. La nuova destinazione dell'area di cava, comprensiva dell'area di escavazione e degli edifici è la bonifica e il recupero, rimane quindi inserita nel Piano Regionale Cave in modo da permettere l'attivazione della procedura.

Usualmente, in situazioni simili, ai fini della messa in sicurezza dei fronti di cava, si procede ad una fase di ulteriore escavazione per la rimodellazione dei versanti, ovviamente sulla base di un progetto di recupero ambientale oggetto di valutazione da parte della Regione Toscana.

F.1.8. Il nuovo distributore di carburanti (ID_01.2)

Il Piano Operativo individua nella porzione nord del comune, presso il fondovalle del Carza, un nuovo distributore di carburanti; i punti di distribuzione nel comune con questa nuova previsione diventano due. Per l'attuazione della previsione occorre conseguire la compatibilità idraulica. L'area ricade, come del resto la gran parte dei depositi fluviali sede di acquiferi del comune, in deficit idrogeologico, di conseguenza non è ammesso l'approvvigionamento idrico da falda tramite pozzo o derivazione dal corso d'acqua. Studi geologici e idrogeologici approfonditi potrebbero chiarire meglio le condizioni di quel tratto di fondovalle.

F.2. Sintesi della fase di valutazione

Nella tabella della pagina seguente (o matrice) si descrivono le relazioni fra le principali previsioni urbanistiche e le principali componenti ambientali, in forma semplificata. Si tratta di una fase essenzialmente qualitativa finalizzata essenzialmente alla definizione della entità dell'impegno necessario alla loro attuazione. Lo schema trova riscontro nelle Schede di Analisi Ambientale.



Indica la presenza di problematiche e condizionamenti alla attuazione della previsione.



Indica il probabile verificarsi di effetti positivi a seguito della attuazione delle previsioni.



Indica la presenza di problematiche e condizionamenti il cui superamento conduce probabilmente a condizioni ambientali migliore delle attuali (previsioni RQ).

- Effetto non significativo

Tabella 2. Problematiche e condizionamenti riferite alle principali previsioni urbanistiche.

SIGLA SCHEDA	St	SE	Inse- diati	ASPETTI AMBIENTALI						
				Consumo di suolo	Frequenze	Socio economi	Ambientali	Geologici	Risorse	
				PREVISIONE	Mq.	Mq.	N.			
U.T.O.E. 1										
1	TRp_01.1	41.643	3.000							
2	TRp_01.2	1.450			-	-	-			-
3	TRp_01.3	6.578	300							
4	RQ_01.1	3.532	1.700		-					
5	PUC_01.1	3.382	350	10						
6	PUC_01.3	3.100	500	15						
7	ID_01.1	925	150	4	-	-	-		-	-
8	ID_01.2	16.853	450							
U.T.O.E. 2										
9	TRp*_02.1	12.465							-	-
10	RQ_02.1	920	550	16	-					
11	RQ_02.2	2.980	1.000	30	-					
12	PUC_02.1	1.405	120	4			-			-
13	PUC_02.2	2.298	250	7		-				
14	PUC_02.4	3.050	300							
15	PUC_02.5	7.093	1.960	51						
16	ID_02.1	815	150	4	-	-	-			-
17	ID_02.2	1.200	150	4		-	-			-
18	ID_02.3	830	150	4	-	-	-			-
19	ID_02.4	450	180		-	-	-	-	-	-
U.T.O.E. 3										
20	TRp_03.2	2.690					-	-	-	-
21	TR*_03.1	4.478	1.000	33						
22	TR*_03.2	24.157								-
23	TRp_03.1	18.672	220							-
24	RQ_03.1	64.300	12.000	Non noti						
25	RQ_03.2	5.303			-					-
26	ID_03.1	1.990		4		-	-			-

G. FASE 3: ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

Il quadro dei possibili scenari evolutivi delle diverse componenti ambientali in virtù di possibili soluzioni alternative al progetto di PS e PO in oggetto, è basato su una ipotesi che tiene in considerazione le criticità rilevate nell'analisi di contesto ed una serie di considerazioni derivate dalla conoscenza diretta di fenomeni e tendenze già in atto.

Le soluzioni alternative al progetto sono:

- > assenza di un Piano Strutturale e del Piano Operativo;
- > non attuazione delle norme di cui al Piano Strutturale e Piano Operativo;
- > parziale realizzazione delle azioni o raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Strutturale e Piano Operativo.

Esse sinteticamente sono:

- > l'alternativa zero: è la non realizzazione delle previsioni di cui al PS e PO che corrisponde al mantenimento dello stato originario dei luoghi;
- > l'alternativa per ridurre gli effetti negativi: lo studio del progetto di PS e PO in fase preliminare ha permesso di capire quali sono le possibili operazioni da realizzare per minimizzare gli effetti negativi; quindi occorre valutare preventivamente altre ipotesi progettuali in modo da ottenere soluzioni integrate con tutte le fasi che compongono la redazione del progetto definitivo;
- > l'alternativa a livello di pianificazione economica e territoriale: riguarda lo studio di diverse soluzioni progettuali di PS e PO che comportino un dispendio economico minore attraverso la scelta delle tecniche e delle tecnologie, dei materiali da utilizzare, della tempistica nella realizzazione e anche di un impatto ambientale più contenuto, rispettando così la salvaguardia del territorio.

Allo stato attuale, viste le caratteristiche, gli obiettivi e l'oggetto delle norme del PS e PO, connesse alla bassa entità degli impatti complessivamente prodotti, non si rende necessario ipotizzare alternative concrete di Piano.

H. FASE 4: DEFINIZIONE DI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Dopo aver analizzato il progetto di Piano Strutturale e Piano Operativo, valutato le alternative, accolto le proposte di mitigazione, si propone il seguente schema di tenuta dei lavori, all'interno delle aree comprese nei confini della ZSC.

1. Durante la fase di cantierizzazione delle previsioni del PS e PO, la direzione lavori, dovrà essere affiancata da un esperto naturalista (dott. Forestale, Biologo o Naturalista) con comprovata esperienza nella progettazione e tutela dell'ambiente, al fine di salvaguardare le specie animali, floristiche ed habitat presenti nelle aree di intervento.
2. La fase di cantierizzazione dei singoli interventi previsti dal PS e PO dovrà tener conto del periodo in cui sono possibili le maggiori interferenze con la fauna. Al fine di una tutela della fauna consona all'importanza dei siti si indica la sospensione dei lavori durante il periodo riproduttivo della maggior parte delle specie faunistiche, compreso tra la metà di Aprile e la fine di Giugno.
3. Razionalizzare l'utilizzo delle macchine operatrici limitandone l'utilizzo alle sole fasi in cui sono indispensabili e per la sola durata necessaria dei singoli interventi.
4. Evitare di transitare fuori dalle piste o sentieri contrassegnati e indicati in fase di consegna dei lavori, che dovranno attenersi, comunque, alle indicazioni espresse in questo documento.
5. Controllare meticolosamente la qualità dei materiali impiegati.
6. Alla fine dei lavori non dovranno residuare contenitori o di parti di materiali utilizzati nella realizzazione delle opere.
7. Curare sempre con grande accuratezza, una volta finiti i singoli interventi, la sistemazione dei luoghi e la rimozione dei rifiuti prodotti.
8. Controllare periodicamente il corretto funzionamento degli impianti tecnologici dei mezzi impiegati.
9. Ove possibile conservare o favorire la presenza di fasce ecotonali con arbusti del mantello.
10. Prima di abbattere le piante di grosse dimensioni è necessario verificare, da personale competente, se sono presenti nidi di uccelli o pipistrelli di importanza naturalistica e in caso affermativo evitare l'abbattimento delle stesse, a meno che non vi siano pericoli per la pubblica incolumità.
11. Qualora fosse necessario, comunque, asportare piante di notevole interesse per la fauna (presenza di nidi o di ricoveri di pipistrelli) dovranno essere previste opportune opere di mitigazione, comprendenti soprattutto l'apposizione di nidi artificiali opportunamente scelti da personale competente.
12. Qualora, con il progresso delle conoscenze, si appurasse che determinati interventi possono produrre modifiche significative al corteggio floristico e alle presenze faunistiche occorrerà apportare le dovute modifiche.

In relazione alla tipologia degli interventi previsti dal progetto, una volta individuati gli impatti, la loro durata e consistenza, non si evince una perdita permanente di habitat.

Non si prevedono perciò opere di compensazione.

CONCLUSIONI

In questo studio relativo alla Valutazione di Incidenza Ambientale redatto a supporto del Piano Strutturale e Piano Operativo del comune di Vaglia, si sono descritti i principali aspetti ambientali e naturalistici caratterizzanti il territorio comunale.

La valutazione finale ha tenuto conto delle indicazioni derivanti dalle fasi di consultazione tenutesi nell'ambito della Conferenza paesaggistica ai sensi dell'Art.21 del P.I.T. – P.P.R.

L'entità delle trasformazioni è descritta in strumenti di analisi tabellare e nelle Schede di Valutazione Ambientale che rappresentano il documento di maggiore significatività e sintesi della valutazione.

Il complesso delle previsioni, prevedendo un incremento di abitanti equivalenti, comporta necessariamente un incremento dei fabbisogni energetici, di quelli idrici, delle esigenze della depurazione e maggiori produzioni dei rifiuti; l'incremento dei fabbisogni rispetto alle condizioni si pre progetto è valutato in circa il 3%.

Gli aspetti energetici e idrici dei nuovi insediamenti possono essere risolti con una progettazione specialistica e innovativa degli edifici e degli impianti; le produzioni dei RSU possono essere controllate con una buona efficienza delle raccolte differenziate,

La soluzione delle problematiche relative alla depurazione è di maggiore impegno, considerate le scarse capacità auto depurative dei corsi d'acqua e l'inefficienza degli impianti di depurazione, quindi, si dovranno di conseguenza prendere accordi con l'Ente Gestore dei Servizi Idrici Integrati che, di volta in volta, si esprimerà concordando iniziative con l'Amministrazione Comunale per la soluzione delle singole problematiche.

Le pericolosità geologiche e idrauliche interessano parte delle aree di trasformazione, condizionano, talvolta in modo marcato, gli interventi anche nel territorio rurale.

Le pericolosità sismiche interessano la gran parte del centro abitato di Vaglia e di quella parte di territorio caratterizzato dalla presenza dei depositi fluvio-lacustri con presenza del substrato geologico a quote inferiori ai 100 m. di profondità. Gli studi geologici indicano il grado di approfondimento delle indagini e l'importanza delle prospezioni da realizzarsi in sede di progettazione definitiva.

Sotto l'aspetto strettamente naturalistico gli habitat, le fitocenosi e le specie vegetali di particolare interesse conservazionistico (Dir. 92/43/CEE, all. I e 97/62/CEE; L.R. 56/2000) non sono coinvolti nella realizzazione delle previsioni di piano.

Nessuna delle specie vegetali che potranno essere coinvolte negli interventi previsti è a rischio di scomparsa. Si esclude la presenza, nelle aree degli interventi, di specie incluse nella Direttiva 92/43/CEE, all. I e 97/62/CEE mentre le specie menzionate nella L.R. 56/2000 note per l'area (indicate nei capitoli precedenti) sono comunque entità nel complesso molto comuni.

Gli interventi previsti in questi habitat non comportano incidenza negativa.

Le previsioni del Piano Strutturale e del Piano Operativo non dovrebbero avere effetti significativi sulla fauna presente in loco, e soprattutto sulle specie di maggior interesse per la conservazione.

Considerata la localizzazione in relazione alla ZSC, risulta evidente come le aree caratterizzate dalla presenza di specie faunistiche menzionabili da un punto di vista scientifico e naturalistico o specie d'interesse comunitario, siano interessate marginalmente dalle aree di previsione. In ogni caso il disturbo è limitato al periodo di realizzazione degli interventi.

Tra questi gli uccelli potrebbero risentire molto degli interventi previsti dal progetto se non fossero adottate le misure di mitigazione precedentemente descritte. La peculiarità delle specie e le caratteristiche biologiche inducono la massima cautela onde evitare interferenze irreversibili che potrebbero, nel peggiore dei casi, portare alla scomparsa di molti individui. Gli accorgimenti previsti, in particolar modo la sospensione degli interventi nel periodo di riproduttivo, schiusa delle uova e presenza dei piccoli, induce senza dubbio beneficio alle popolazioni, riducendo l'impatto negativo della presenza di mezzi a motore.

Pistoia 20 dicembre 2019

Documento firmato digitalmente

Il Tecnico
Dott. For. Lorenzo Mini

